

ARTICOLO VII. — AMI.

Il settimo modo annoverato è quello degli ami. Questi veramente non si adoprano che per prendere i pesci; pure in Francia si usano per attrappare i lupi. Il Raimondi insegna di prendere i pelliecani con gli ami adescati con pesce. Alcuni si dilettano fra noi, per passatempo, di coprir gli ami con le budella di pollo, legarli con forte *spago* ad una stuoa che si lascia trasportar dall'acqua, e così godonsi a prendere i voraci *cocali*. Altrove si prendono le *procellarie* con l'amo adescato di budella.

Indicheremo, per ultimo, come in campagna vi sono alcuni male intenzionati che, col pretesto di cercar l'elemosina, s'insinuano nelle case. Altri intanto restano al di fuori dietro al casolare, e gettano ai polli del grano, e fra questo vi è qualche grano che porta il suo amo. L'innocente pollo lo ingoja, e non potendo liberarsene, vien tirato con la cordicella a cui sta attaccato l'amo: in tal modo ne carpiscono vari, portandosi or in questo or in quell'altro casolare.

ARTICOLO VIII. — CIBI AVVELENATI.

Finalmente si accenna anche questo mezzo come proprio a far preda di uccelli. I cibi avvelenati sono però assai poco in uso, anzi giustamente vengono vietati dalle leggi. Il Raimondi insegna a prender i corvi con carne pestata, alla quale si unisce della noce di Levante; come pure, per far morire gli storni, insegna di dar loro a mangiare del grano fatto bollire nell'elleboro. Alcuni invece lo fanno macerare nell'acquavite, e mangiato dagli storni, ne restano ubbriachi.

Molto più avremmo potuto estenderci nella descrizione di tante varie specie di caccie e di uccellagioni fra noi poco conosciute e molto vantaggiose, se i limiti prescritti al presente lavoro non ce lo avessero impedito.